

IL 2012

*Il 21 dicembre 2012 segna la grande
iniziazione planetaria - non è una fine
di per sé - ma un inizio per coloro
che ce la faranno ad attraversare la soglia.*

Jose Argüelles

Par.1

IL 21 DICEMBRE 2012 FINIRÀ IL MONDO?

Da quando, nel 1987, **Jose Argüelles** ha pubblicato negli USA il libro dal titolo *Il Fattore Maya*, si è cominciato a parlare molto del 21 dicembre 2012, la data in cui secondo il calendario Maya dovrebbe manifestarsi la fine del mondo.

Per il computo del tempo degli antichi Maya, infatti, attualmente ci troveremmo alla fine di un'era - la quinta, detta dell'Oro - e, come è accaduto per le ere precedenti (denominate dell'Acqua, dell'Aria, del Fuoco e della Terra), essa si dovrebbe concludere con una serie di sconvolgimenti ambientali. Qualcuno parla di una vera e propria Apocalisse, come quella profetizzata da San Giovanni nell'ultimo libro del Nuovo Testamento. Ma la questione è più complessa.

I Maya

Precisiamo innanzitutto che i Maya di cui stiamo parlando non sono quelli sanguinari, dediti alla guerra e ai sacrifici umani che ci ha rappresentato il film di Mel Gibson dal titolo *Apocalypto* (2006). Quelli sono i secondi Maya.

I Maya delle profezie sono quelli precedenti, detti anche **Maya Galattici** per la loro meravigliosa cultura. All'epoca nella quale è ambientato il film di Gibson essi già non esistevano più, poiché scomparvero improvvisamente nell'830 d.C.

Ci sono molti miti che parlano di questo momento della storia dei primi Maya: alcuni descrivono la loro ascensione, altri raccontano della loro partenza con misteriosi visitatori galattici. Uno di questi potrebbe essere l'uomo rappresentato sulla pietra tombale di Palenque che è stata ritrovata nel Tempio delle Iscrizioni e che è unica nel genere in tutta la Mesoamerica. Risale al 683 d.C. ed è dedicata a Pacal Votan, un maestro galattico che secondo la leggenda sarebbe comparso nello Yucatan nel 631 d.C. per portare incredibili conoscenze ai Maya e che poi sarebbe scomparso nel 683 d.C. Sulla tomba di Palenque, Pacal Votan sembra in una posa che ricorda quella di un viaggiatore spaziale intento a pilotare un veicolo a razzo, come se veramente fosse stato diretto verso un luogo del cielo.

Non ci sono invece dubbi sul fatto che i Maya Galattici abbiano realizzato opere architettoniche eccezionali, le famose piramidi maya, tra le quali forse le più impressionanti sono quelle della città di Teotihuacan. In questo luogo troviamo una **riproduzione esatta del sistema solare** con una grande piramide che rappresenta il sole, e un lungo viale in cui si trovano delle piccole costruzioni che rappresentano i pianeti. La cosa sconvolgente è che la distanza reciproca tra le piccole costruzioni e la Piramide del Sole corrisponde all'esatta distanza tra i pianeti del sistema solare: ci sono tutti, da Mercurio a Plutone (da noi scoperto solo nel 1930), compresa la fascia degli asteroidi.

Il calendario maya

Viste le loro eccezionali conoscenze astronomiche, non ci stupisce che i Maya per misurare il tempo utilizzassero dei sistemi calcolati tramite l'osservazione delle ricorrenze cicliche degli equinozi e dei solstizi, della posizione degli astri e delle fasi lunari. Su questa base avevano elaborato ben 17 calendari, tra i quali 3 sono i più importanti: il **Calendario Sacro (Tzolkin)** di 260 giorni, composto da

13 mesi di 20 giorni che veniva utilizzato per compiere riti propiziatori e nel quale vengono descritti i cicli di Venere, pianeta al quale i Maya hanno sempre attribuito grande importanza; il **Calendario Solare (Haab)** di 365 giorni, suddivisi in 18 mesi di 20 giorni ciascuno, più un breve periodo di 5 giorni nefasti (uayeb), chiamati “giorni sospesi” o “perduti”; e il calendario del cosiddetto **Conto Lungo**, o Grande Ciclo, che combinava gli altri due e che aveva una visione del tempo molto più ampia che si basava sui movimenti astronomici del nostro pianeta e dell’intero sistema solare rispetto al centro della galassia.

Il Conto Lungo divideva il tempo in una serie di cicli che cominciavano dalla nascita di Venere. Ogni ciclo dura 5.125 anni. Quello che ora stiamo vivendo, detto **Anno Galattico**, è cominciato il 13 agosto dell’anno 3.113 a.C. (data di inizio della storia loro storia, per i Maya) e terminerà proprio il 21 dicembre 2012. Ogni ciclo è stato suddiviso in 13 baktun, ciascuno dei quali dura 394,26 anni. Come evidenzia Arguillas nel suo libro *Il fattore Maya*, anche alla fine di ogni baktun si passa a un’epoca storica diversa. Il baktun 0, ad esempio, è stato denominato dai Maya “**Baktun del Seme Stellare**” e va dal 3113 a. C. al 2718 a.C., comprendendo eventi fondamentali come l’inizio della storia delle prime grandi civiltà umane; il consolidamento dell’alto e del basso Egitto (3100 a.C.); l’espansione dei Sumeri (3000 a.C.); e l’inizio della costruzione di Stonehenge (2800 a.C.). Il Baktun che si concluderà il 21 dicembre 2012 è il dodicesimo, si chiama “**Baktun della trasformazione della materia**” e va dal 1618 al 2012 d.C. Gli eventi che lo hanno caratterizzato hanno visto l’ascesa e il trionfo del materialismo scientifico; la conquista europea del mondo; la Rivoluzione industriale; le rivoluzioni democratiche in America ed Europa; la colonizzazione dell’Africa, dell’America Latina e dell’Asia; la nascita del Comunismo; le due guerre mondiali; la bomba atomica e l’era nucleare; l’avanzamento delle potenze del Terzo Mondo; il terrorismo; e, “*dopo una massima ascesa, il progressivo collasso della civiltà tecnologica*” (1).

Il Conto Lungo associava a ogni ciclo di 5125 anni un’era corrispondente a una determinata civiltà che sarebbe **finita in modo cata-**

strofico. Alcuni studiosi affermano che la prima civiltà di cui parlano i Maya, distrutta secondo loro da una devastante inondazione, fosse quella della mitica Atlantide.

La profezia sulla catastrofe, certo, ci spaventa. Ma ci sono delle profezie dei Maya che si sono avverate?

Sì. Essi avevano previsto l'arrivo degli spagnoli di Cortez che avrebbero sterminato i Maya di seconda generazione. Avevano previsto il diluvio universale, (che ormai è ritenuto un evento veramente accaduto e datato), proprio in corrispondenza della fine di una delle ere del Conto Lungo. Avevano previsto, con circa 5.000 anni di anticipo, l'eclissi di sole dell'11 agosto 1999, sbagliandosi di soli 33 secondi!

Hunab ku e i viaggiatori galattici

La maggior parte degli archeologi ha definito i Maya come un popolo ossessionato dal computo del tempo e dal culto del Sole. José Argüelles ne *Il fattore Maya* sostiene che ciò dipende dal fatto che i Maya ritenevano che tutto ciò che è nel cosmo sia una forma di vita che ha una capacità intelligente di agire. Pensavano che noi siamo informazione, che l'informazione è energia che arriva dal centro della nostra galassia proprio attraverso il Sole e che la mente umana (e il nostro stesso DNA) siano in costante risonanza con tale energia. **Il punto dell'universo da cui si origina l'informazione genetica era chiamato dai Maya Hunab Ku, o Farfalla Galattica.** A seguito di esplosioni periodiche, attraverso un raggio sottile, l'informazione si tradurrebbe sul pianeta prescelto in fecondazione genetica nel momento di nascita di una nuova civiltà intelligente o in accelerazione della sua evoluzione alla fine di un ciclo, quando cioè si verifica un allineamento armonico tra il sistema solare in questione e il centro della galassia. I Maya, secondo Argüelles, sono "divinatori dell'armonia" che vagano senza sosta nell'universo per intervenire laddove ci sia un pianeta che abbia il potenziale evolutivo per l'allineamento armonico. **La fine di ogni ciclo del loro Lungo Computo (che, ricordiamo, dura 5125 anni) non individua altro che il momento in cui il nostro pianeta e il Sole si trovano allineati con il centro della Galassia e possono così ricevere una nuova irradiazione.**

Sebbene quelle di Argüelles possano sembrare soltanto teorie fantascientifiche, abbiamo la certezza che la **piramide di Kukulkán**, situata nella splendida città di Chitchén Itzá, il 21 dicembre 2012 ci mostrerà un fenomeno sorprendentemente legato ad Hunab ku. Si tratta di una piramide a base quadrata che ha 91 gradini su ogni lato, più quello della piattaforma in alto, per totale di 365 gradini, tanti quanti i giorni dell'anno solare. E' orientata in modo tale che ogni anno, nel giorno dell'equinozio il Sole, illuminando la scalinata nord-ovest, crei l'ombra di un serpente gigante che secondo i Maya rappresenterebbe Kukulkán, un serpente piumato venerato da loro come un dio dalle molteplici manifestazioni. Sarebbe colui attraverso il quale i popoli dell'antica Mesoamerica avrebbero ricevuto il sapere e una delle sue manifestazioni potrebbe essere stata proprio quella di Pacal Votan, l'"astronauta" della tomba di Palenque. I Maya sostenevano che un giorno il loro dio sarebbe definitivamente tornato sulla Terra. Il 21 dicembre 2012, nel giorno del solstizio d'inverno, che ogni anno viene raggiunto con qualche frazione d'anticipo a causa del fenomeno della precessione degli equinozi (cfr. paragrafo successivo), il Sole si posizionerà a ovest di Chitchén Itzá e l'ombra del margine nord-ovest della piramide proietterà sui gradini un movimento di ombre e luci che si unirà alla grande testa del serpente scolpita alla base della scala. Nei successivi 34 minuti il serpente, rappresentazione del dio Kukulkán, sembrerà discendere verso la Terra come gli altri anni, **ma, a differenza delle altre volte, stavolta la coda del serpente punterà esattamente verso il gruppo stellare delle Pleiadi e il buco nero al centro della galassia che i Maya chiamavano Hunab Ku.** Questo significa che in quel giorno il Sole si troverà perfettamente allineato con Hunab Ku.

Cosa dice la scienza

In questi anni non avremmo parlato tanto delle profezie Maya se il confronto con la scienza non avesse portato a impressionanti conferme. E' vero, ad esempio, che nel 2012 si è verificato **l'allineamento tra le Pleiadi** (con le quali i Maya avevano allineato le piramidi di Teotihuacan, la Città degli Dei), il Sole e Hunab Ku, il centro della

galassia, proprio come avevano previsto i Maya.

Riguardo ad Hunab Ku, nel 2002, a Socorro, nel Nuovo Messico, un team di ricercatori che analizzava le onde radio a bassa frequenza raccolte dal telescopio Very Large Array, ha rilevato un **segnale intermittente** che veniva dal centro della nostra galassia. Si trattava di cinque emissioni radio ad alta energia e di uguale intensità, della durata di 10 minuti ciascuna che si manifestavano ogni 77 minuti su un periodo di 7 ore, nella notte tra il 30 settembre e il primo ottobre 2002. Scott Hyman, astronomo e professore di fisica presso lo Sweet Briar College che aveva partecipato alla scoperta, ha definito questa emissione "un sordo brontolio al centro della Galassia". Si trattava forse del segnale di Hunab Ku?

Nel dicembre del 2008 un gruppo di astronomi tedeschi del Max Planck Institute for Extraterrestrial Physics, coordinato da Reinhard Genzel, dopo 16 anni di lavoro ha confermato che al centro della Via Lattea c'è **un enorme buco nero**, grande 4 milioni di volte il Sole. Esso è stato chiamato Sagittarius A ed è distante 27.000 anni luce da noi. Si tratta di "*un 'disco turbinante' che sta assorbendo e dando alla luce le stelle, proprio come Hunab Ku, il grembo della madre Maya.*" (2)

Consideriamo adesso il calendario del Conto Lungo dei Maya, che era suddiviso in 5 ere, per una durata totale di 25.625 anni (il prodotto di 5.125 per 5). Esiste un movimento della Terra che dura lo stesso tempo, ovvero circa 26.000 anni: la **precessione degli equinozi**. Si tratta del movimento con cui l'orientamento dell'asse di rotazione terrestre cambia in modo lento e continuo rispetto a quello della normale dell'eclittica. L'asse terrestre subisce una precessione a causa della combinazione di due fattori: la forma non perfettamente sferica della Terra e le forze gravitazionali della Luna e del Sole che, agendo sulla sporgenza equatoriale, cercano di allineare l'asse della Terra con la perpendicolare al piano dell'eclittica. Perché l'asse compia un giro completo occorrono 25.800 anni durante i quali anche la posizione delle stelle sulla sfera celeste cambia lentamente. Adesso noi vediamo il Sole sorgere all'alba dell'equinozio di primavera proiettato verso la costellazione dei Pesci, ma la prossima costellazione sui

sorgerà sarà, nel giro di poco tempo, quella dell'Acquario.

Sebbene non conoscessero la ruota, i Maya conoscevano perfettamente i movimenti dei corpi celesti e la loro esatta durata e su di essi basavano il proprio computo del tempo.

Prendiamo adesso in considerazione il fatto che secondo i Maya il 21 dicembre 2012, come alla fine di ogni era, si dovrebbero invertire i poli magnetici terrestri, causando terremoti e inondazioni.

Che la Terra sia un enorme magnete non si può obiettare: essa si comporta come se fosse una calamita, tanto che il suo campo magnetico influenza l'ago della bussola. Il magnetismo che avvolge la terra ha origine dalla parte più interna del nucleo, quella di materiale ferroso allo stato liquido che scatena forze magnetiche di elevata intensità. Le misurazioni hanno tuttavia dimostrato che i poli magnetici non sono esattamente nello stesso punto dei poli geografici né si comportano come i poli di un semplice magnete. **Il magnetismo terrestre è un campo di forza dinamico e vivo che cambia periodicamente.** Come sottolineava già un articolo del 1969 della rivista "Science", pur avendo questo processo un carattere ciclico, esso non avviene a intervalli regolari ed è difficile stabilire con certezza la prossima inversione. Si è appurato che negli ultimi 76 milioni di anni tale inversione è avvenuta 171 volte, di cui 14 volte negli ultimi 4,5 milioni di anni.

C'è tuttavia un elemento che ci fa pensare che siamo molto vicini a una nuova inversione dei poli magnetici. **Esiste infatti un legame profondo tra il magnetismo terrestre e la frequenza della vibrazione del pianeta che i geologi hanno denominato risonanza di cavità Schumann.** Si tratta di una frequenza sonora di base che possiede la Terra, una pulsazione che ritmicamente scandisce un battito, simile a quello del nostro cuore. Questa pulsazione è stata identificata già nel 1899 ma abbiamo dovuto attendere il 1952 per avere gli strumenti adeguati per misurarla. Fino alla metà degli anni Ottanta il suo ritmo ha avuto un valore costante di 8 hertz, o battiti, al secondo. Nel 1987 il numero delle pulsazioni è iniziato inspiegabilmente ad aumentare. Oggi è arrivato a 11 hertz al secondo.

Man mano che le vibrazioni della Terra aumentano (certamente stimulate anche dall'energia che arriva da Hunab Ku, il centro

della Galassia) il suo magnetismo diminuisce, e con esso la velocità di rotazione. Secondo il geologo Gregg Braden, intorno al 21 dicembre 2012 le frequenze della cavità Schumann toccheranno i 13 hertz al secondo, mentre il campo magnetico terrestre si assesterà al punto zero. La Terra dovrebbe fermarsi per 72 ore per poi ricominciare a ruotare in senso opposto. Dal momento che il suo flusso elettrico muterà direzione, si dovrebbero invertire i poli magnetici causando inevitabili cataclismi, proprio come avevano previsto i Maya. Proprio in questi ultimi anni sembra che i poli magnetici si stiano muovendo assai rapidamente, spostandosi attraverso il Canada settentrionale e l'Antartide alla velocità di 20-30 chilometri l'anno. E' per questo che nel 2006 gli scienziati, sulla base dei dati satellitari e delle misurazioni terrestri dirette, hanno concordato nel ritenere che ci troviamo attualmente nelle prime fasi di un'inversione magnetica che condurrà allo spostamento dei poli.

Poiché i regolamenti della *Federal Aviation Administration* prevedono che se i poli si spostano più di cinque gradi si debbano **rinumerare le mappe aeree e i segnali delle piste di atterraggio**, già nel 1996 si è cominciato a intervenire in tal senso: l'aeroporto del Minnesota è stato il primo degli Stati Uniti a dover rinumerare i gradi magnetici sulle piste di decollo a causa dello spostamento dei poli (3).

Una nuova visione del mondo

Al di là di ogni catastrofismo molti ricercatori, compresa chi scrive, pensano che il 21 dicembre 2012 non segni la fine del mondo, ma la fine di *questo mondo* così come lo conosciamo.

Una delle profezie Maya definisce il nostro tempo come il **"Periodo degli specchi"**. L'uomo del ventunesimo secolo, secondo questo antico popolo, vive riflettendo nello specchio un'immagine distorta di sé.

Non sono solo le profezie Maya a dire che siamo arrivati alla fine dell'ultima era.

Ne parlano gli indiani hopi d'America, le antiche scritture buddiste e gli antichi testi induisti. Questi ultimi, come i Maya, ritengono

che siamo giunti alla quarta ed ultima era del mondo, il cosiddetto tempo dei **Kali Yuga**. Descrivono questo come un periodo in cui regnano la confusione e la menzogna, in cui le persone non sono più rispettate per la loro intelligenza, conoscenza o spiritualità, ma in base alla loro ricchezza materiale e alla prestanza fisica.

Gli antichi conoscevano bene la ciclicità della natura, come quella dell'esistenza umana. L'elemento fondamentale che ha rilevato José Argüelles nel suo *Fattore Maya*, e a cui è stata data in questi anni scarsa importanza, è che il tempo per questo antico popolo non era una successione di attimi da misurare, ma era una frequenza, era un'entità che aveva una propria qualità energetica che caratterizzava ogni istante e che legava quanto succedeva all'uomo con quanto accadeva alla terra e ai corpo celesti, rendendo ogni giorno estremamente diverso da quello precedente, ma determinando anche la ciclicità delle ere della civiltà umana al pari di quella della natura e dei movimenti celesti.

Lo scopo del calendario maya non era quello di stabilire con precisione le date degli avvenimenti, ma quello di raccordare le azioni degli uomini con tutto il movimento dell'universo.

Siamo dunque arrivati all'inverno del nostro Grande Ciclo, al punto più basso di un'era che

ha esaurito tutte le sue potenzialità positive e che deve necessariamente finire e resettarsi per poter ricominciare in modo migliore.

Sta a noi decidere se sintonizzarci sul passato o aprire la nostra mente e prepararci all'avvento della nuova era.

